DIVERSITY4KIDS

Diversity4Kids
Laboratori teatrali e giochi di ruolo

1

A cura di:
Armin Brugger, Michaela Nindl, Roberta Medda-Windischer, Marc Röggla,
Birgit Oberkofler, Emilio Vettori, Sara Bruni

ZeMiT Zentrum für MigrantInnen in Tirol
EURAC research
EUROPAREGION EUREGIO Tirol Südtirol Trentino Tirolo Alto Adige Trentino
CCT FVG Centro Culturale Luciano Tavazza

Diversity4Kids:

Imparare a scuola il dialogo interculturale e la diversità attraverso metodi ludici, interattivi e narrativi

info@diversity4kids.eu
www.diversity4kids.eu

Pubblicato da:
Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZeMiT)
Andreas-Hofer-Straße 46
6020 Innsbruck

e

Accademia Europea di Bolzano (EURAC)
Istituto sui Diritti delle Minoranze
Viale Druso, 1
39100 Bolzano - Italia

Indice

Prefazione 5

1. Teatro e giochi di ruolo fanno bene! 9
(Laura Hammerle-Stainer)

2. Laboratorio teatrale: Percepire e rispettare la diversità 13
(Armin Staffler)

- Non è quel che è 13
- Posti belli, posti brutti 14
- Dialogo per immagini - 1 16
- Dialogo per immagini - 2 17
- Lo stesso ritmo 18

3. Laboratorio teatrale: Che ruolo gioco io? 19
(Nicole Titus)

3a. Esercizi di riscaldamento/icebreaking 19
- Insalata di ruoli 19
- Osserva bene 21
- Quanto bene ci conosciamo? 22
- Diverse forme di saluto 23
- Stop & Go 24

3b. Modulo principale 25
- Io e i ruoli della mia vita - Paolo e Paola 25

4. Laboratorio teatrale: Io sono io e molti altri & Essere qualcun altro 29
(Almud Magis)

4a. Io sono io e molti altri 29
- Comunicare senza parlare 29
- Gioco dei nomi - Dal suono alla musica 30
- Porcospini 31

• Confini personali 32
• Superare i confini 33
• Esercizio della macchina 34

4b. Essere qualcun altro 35
• Semplicemente diversi: Corpi in figure 35
• Gioco degli animali 36
• Mettersi nei panni di un personaggio famoso 37

5. Gioco di ruolo: Festa di compleanno 39
(Katya Waldboth)

5a. Esercizi di riscaldamento/icebreaking 40
• Dove ho a che fare con la diversità nella vita quotidiana? 40
• Mimo dei sentimenti 41

5b. Modulo principale 43
• Festa di compleanno 43

6. Mimo della diversità 49
(Judith F.M. Moser)

• Salto con la corda 50
• Battere le mani e stop 51
• Gara al rallentatore 52
• Gioco con la palla 52
• Gioco con oggetti immaginari 53
• Preparo la mia valigia 54
• Spuntino 54

7. Suggerimenti 55

Il Team di Diversity4Kids 59

Prefazione

Quando oggi si parla di società della migrazione si intende una società caratterizzata dalla diversità. Siamo circondati da stili e modi di vita diversificati. La diversità è da tempo entrata a far parte della realtà quotidiana di tutti/e e la si può riscontrare non solo esternamente, ma anche all´interno della nostra persona. Ciascuno di noi è chiamato ad acquisire idonee competenze per favorire la convivenza in questa società multiculturale e globalizzata e fare in modo che la diversità venga accettata come la norma e non l´eccezione.

In questo contesto lo sviluppo e la promozione dell'identità assumono grande importanza. Ognuno di noi "recita" ruoli diversi in diversi gruppi (ad esempio una ragazza può essere allo stesso tempo figlia, studente, amica, suonatrice di flauto, ecc.). I nostri ruoli e i gruppi a cui apparteniamo cambiano costantemente nel corso della vita e sono soggetti a continue trasformazioni. Ciò spinge spesso a valorizzare in modo consapevole o inconsapevole il proprio gruppo (o i propri gruppi) e a sminuire quei gruppi percepiti come "altri". Questo accade frequentemente quando la propria identità è in pericolo e si tenta di ripristinare un'identità positiva.

Quando si parla di diversità anche il potere gioca un ruolo essenziale, in quanto questa si trova sempre inserita in un sistema gerarchico. Per questo è importante creare già nella scuola spazi e opportunità che promuovano la gestione della diversità attraverso strutture di partecipazione democratica. In questo modo la diversità aumenta e viene promossa la tolleranza. Proprio i giovani devono essere spinti a considerare la diversità una forma di arricchimento e a contribuire alla creazione di società democratiche e pluralistiche.

Se i/le bambini/e sono preparati/e ad affrontare la vita, se riescono ad essere tolleranti nei confronti dell´altro e se vengono accettati/e con le loro esigenze e le loro specificità, se partecipano attivamente alla vita di gruppo, se riconoscono i limiti propri e altrui e sanno anche dire di no (importante competenza di vita), allora la scuola in quanto luogo di apprendimento e di vita contribuisce considerevolmente a promuovere la convivenza e la coesistenza pacifica.

Per queste ragioni, nell´ambito del progetto InterregIV Italia – Austria *"Diversity4Kids: Imparare a scuola il dialogo interculturale e la diversità attraverso*

metodi ludici, interattivi e narrativi", abbiamo sviluppato dei contenuti pensati appositamente per alunni e alunne delle scuole elementari e medie. Diversity4Kids infatti offre a bambini e ragazzi di età compresa tra 8 e 14 anni la possibilità di confrontarsi con le differenze interculturali, per comprendere e mettere in pratica i vantaggi che la diversità genera. Attraverso il gioco imparano a riconoscere e superare pregiudizi e atteggiamenti xenofobi. Attraverso rappresentazioni teatrali e giochi di ruolo, laboratori biografici e racconti vengono trasmessi e promossi, in forma ludica e interattiva, i concetti di tolleranza, di convivenza e di diversità.

Nell'autunno 2013 sono stati svolti in Tirolo, Alto Adige, Trentino e nella Provincia di Udine oltre 100 interventi, condotti da facilitatori e facilitatrici di giochi appositamente formati nell'ambito del progetto.

Gli/Le insegnanti presenti fungevano da partecipanti attivi/e o da osservatori/trici. Gli interventi, di due ore ciascuno, sono stati poi valutati dagli stessi alunni e alunne e attraverso colloqui con i/le facilitatori/trici e gli/le insegnanti. I feedback ricevuti sono stati raccolti nei tre volumi che compongono questo manuale. Le numerosissime esperienze riferite unitamente alle unità didattiche sviluppate da esperti/e sono ora a disposizione di tutte le persone interessate, sia in italiano che in tedesco.

La prima parte di questo manuale fornisce alcune spiegazioni generali sui metodi utilizzati. Nelle pagine che seguono sono presentati nel dettaglio i singoli moduli (esempi pratici e unità didattiche).

Suggerimenti e consigli per la selezione, l'attuazione e la rielaborazione delle unità sono contenuti sia nel capitolo "Suggerimenti" che in ogni singola unità. A seconda che i singoli giochi e metodi siano messi in pratica da una persona esterna (facilitatore/facilitatrice) o dall'insegnante, è infatti necessario porre l´attenzione su diversi aspetti.

I testi qui pubblicati - integrati da file audio, materiale stampabile e contenuti extra - sono disponibili anche sul nostro sito Web www.diversity4kids.eu, dove è anche possibile reperire informazioni sul progetto "Spacemigrants 2513" svolto da EURAC e ZeMiT tra il 2008 e il 2011, e che ha prodotto un gioco di ruolo contro le discriminazioni rivolto agli/lle adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (www.spacemigrants2513.eu).

In conclusione, desideriamo ringraziare di cuore i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze e tutti gli adulti con cui abbiamo collaborato nell'ambito del progetto Diversity4Kids e grazie ai/lle quali abbiamo raccolto e realizzato nuove idee. Solo grazie alla reciproca cooperazione supportata da sincero interesse, disponibilità e impegno, è stato possibile realizzare Diversity4Kids e farlo diventare la realtà che ora vi presentiamo.

Ci auguriamo che i modelli operativi di Diversity4Kids siano largamente diffusi e che ciascuno/a riesca - a modo suo - a cogliere il vero significato della diversità. Se gli alunni e le alunne riusciranno a non dare peso, durante il gioco, a ciò che è ritenuto giusto o sbagliato, forse Diversity4Kids potrà aiutarci almeno in parte a vivere e godere la diversità senza pregiudizi.

Rivolgiamo il nostro ringraziamento anche agli/alle esperti/e che hanno collaborato allo sviluppo di Diversity4Kids e ai facilitatori e alle facilitatrici che hanno svolto le unità di gioco nelle classi.

Ringraziamo infine anche i finanziatori del progetto, i/le referenti all'interno delle amministrazioni scolastiche, i/le dirigenti scolastici, gli/le insegnanti e tutti/e coloro che in vario modo hanno apprezzato, sostenuto e diffuso il nostro lavoro.

Armin Brugger e Michaela Nindl (ZeMiT)
Roberta Medda-Windischer e Marc Röggla (EURAC)
Emilio Vettori e Birgit Oberkofler (GECT "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino")
Sara Bruni (CCT)

1 marzo 2014

1. Teatro e giochi di ruolo funzionano!

Laura Hammerle-Stainer

Teatro e giochi di ruolo - due concetti chiave che ai giorni nostri trovano sempre maggiore spazio nei modelli pedagogici. Non per nulla tutti parlano degli effetti della recitazione e del fatto che il teatro sia più di un mero diletto, tanto da farne un metodo ormai consolidato nell'ambito delle scienze formative.

Il teatro offre l'opportunità unica di favorire un apprendimento empirico ed esperienziale. Nella recitazione trovano infatti espressione aspetti sostanziali dello sviluppo infantile: osservazione - percezione - memoria - sperimentazione - integrazione. Recitare e partecipare a giochi di ruolo sono forme di apprendimento esplorativo, che comporta la necessità di allenarsi a decidere, elaborare soluzioni, analizzare i comportamenti e sviluppare un sistema di valori. I sociologi ci dimostrano che - indipendentemente dal fatto che le esperienze siano compiute nel gioco oppure nella realtà - ogni vissuto viene immagazzinato attribuendogli il medesimo valore e influisce sui comportamenti futuri.

Sapendo che i bambini e le bambine vengono al mondo scevri da pregiudizi e nel corso del loro sviluppo acquisiscono automaticamente modelli sociali e schemi mentali precostituiti, è possibile contrastare tali meccanismi e superare i pregiudizi con l'aiuto di metodi e mezzi della pedagogia teatrale.

Se ragazzi e ragazze si confrontano consapevolmente con culture, valori, pensieri ed emozioni diversi, aumenta la probabilità di un loro sviluppo esente da pregiudizi.

In questo senso il teatro offre lo spazio ideale, offrendo l'opportunità di toccare con mano due aspetti essenziali: la consapevolezza che esistono verità diverse e l'individualità come risorsa.

I processi cognitivi si realizzano nella recitazione in maniera per lo più inconsapevole per chi li vive. Attraverso la recitazione i giovani rivolgono un ampio sguardo su se stessi e sugli altri. In questo modo è possibile comprendere al meglio posizioni e interessi differenti, così come opinioni ed esigenze individuali. Comprendere come le persone si influenzano reciprocamente, capire quali sentimenti suscitano in noi e che in base a ciò decidiamo come agire può portare a modificare i propri comportamenti.

Analizzando ed eventualmente modificando gli atteggiamenti e i valori personali, possiamo affrontare diverse circostanze in modo differente. Ciò può suscitare in noi nuove emozioni, che ci inducono ad agire diversamente.

Mentre i metodi pedagogici basati sulla recitazione sono particolarmente adatti ad affrontare e rappresentare temi diversi, il gioco di ruolo offre una struttura chiara per mettere in scena situazioni di interazione tra le persone. Da entrambi i metodi ci si aspetta che creino spazi in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze possano sperimentare senza per forza richiamarsi a specifici valori.

Metodi pedagogici basati sulla recitazione

Quasi tutti i metodi pedagogici basati sulla recitazione aiutano gli alunni e le alunne a sviluppare capacità di attenzione e concentrazione e a rafforzare le dinamiche di gruppo. Inoltre è possibile applicarli a tematiche diverse, offrendo la possibilità di affrontarle con spirito ludico, come è accaduto in questo caso per il tema della diversità.
Attraverso gli elementi di spontaneità della recitazione e l'invito all'improvvisazione, le convinzioni e i sentimenti più intimi del bambino vengono risvegliati ed escono all'esterno.
Emergono così le tante sfaccettature delle singole personalità, richiamando l´attenzione alle diversità e alle specificità individuali di ognuno.
Attraverso l'uso del corpo crescono il grado di percezione olistica e l'efficacia dell'apprendimento - il vissuto è percepito attraverso l'intero corpo. Elementi quali la mimica e la gestualità trovano sempre spazio nella recitazione e consentono di rappresentare fisicamente la diversità e la varietà che caratterizza le persone.
La riflessione conclusiva, che può avvenire secondo tempistiche e modalità sempre diverse (ad esempio come momento di riflessione o come una vera e propria seduta di discussione) aiuta a esprimere il rapporto positivo con il vissuto e in questo modo consente di rafforzare le competenze sociali quali la tolleranza, la solidarietà e altre capacità che se sviluppate permettono di contrastare fenomeni come l'emarginazione e l´esclusione.

Giochi di ruolo

I giochi di ruolo offrono la cornice adatta entro cui sperimentare, senza conseguenze immediate e reali, nuovi comportamenti e possibilità d'azione. Vengono proposte e vissute situazioni della quotidianità in diverse varianti.

Quando i ragazzi e le ragazze ricoprono un ruolo diverso, hanno la possibilità di vivere nuove esperienze estranee al loro vissuto quotidiano, entrano in relazione con altri tipi di persone, si esercitano a comunicare e agiscono in condizioni diverse e nuove circostanze. Hanno inoltre l'opportunità di conoscere più approfonditamente se stessi e i ruoli che ricoprono nel contesto sociale. La flessibilità nell'assunzione dei ruoli migliora il grado di autoconsapevolezza e la capacità di rapportarsi con gli altri.

Le relazioni costituiscono il fondamento del nostro stare insieme e ogni incontro dà vita a situazioni che possono generare conflitti. Il gioco di ruolo offre la possibilità di creare un contesto problematico ed esercitarsi a gestire questo tipo di situazioni. È possibile sperimentare, analizzare e discutere decisioni e soluzioni spontanee. Quante più alternative comportamentali gli alunni e le alunne imparano a conoscere, tanto meglio saranno pronti ad affrontare con flessibilità le diverse situazioni sociali. Con questo tipo di attività i ragazzi imparano che il loro agire è influenzabile e controllabile.

Il gioco di ruolo come esercizio di consapevolezza può far comprendere

agli alunni e alle alunne che devono prima sentire e pensare e solo dopo agire. Imparare ad affrontare, hic et nunc, ciò che ci sta di fronte può contribuire in misura sostanziale allo sviluppo di una cultura positiva dell'interazione, aiutandoci a evitare azioni impulsive che possono avere conseguenze negative sul piano dei rapporti interpersonali.

La recitazione aiuta i giovani a esprimere spontaneità, fantasia e creatività e contribuisce a una maggiore apertura della personalità. L'interazione con gli altri stimola lo spirito di squadra e la capacità di convivenza. Ciascuno ottiene visibilità e la diversità di ognuno - risorsa fondamentale nel teatro - viene riconosciuta.

La necessità di confrontarsi con l'altro favorisce atteggiamenti di tolleranza ed empatia ("mettersi nei panni degli altri"). I propri sentimenti, pensieri ed esigenze sono percepiti consapevolmente. I giovani sperimentano tutto ciò che riescono a fare e ciò aumenta il loro grado di autoconsapevolezza e il loro senso di fiducia nell´interazione con gli altri. Allo stesso tempo apprendono l'importanza di ogni singola persona all'interno di un gruppo, il valore del gruppo in quanto tale e cosa significa essere disponibili per gli altri.

Nella recitazione accade molto più di quanto sia effettivamente visibile, gli atteggiamenti cognitivi riguardo ai valori e alle norme sono influenzati da ogni punto di vista e quest'aspetto non è visibile.

Il teatro funziona!

2. Laboratorio teatrale: Percepire e rispettare la diversità

Armin Staffler

Contenuto: acquisire consapevolezza di sé e degli altri, osservare e rispettare gli altri.
Durata: 2 ore di lezione

Fin dal primo momento tutto ruota attorno alla recitazione e alla diversità. Il ruolo dei/lle facilitatori/trici consiste nell'assegnare compiti/esercizi e porre domande.
Sia per i compiti che per le risposte il principio è il seguente: non c'è giusto né sbagliato. Entrambi i giudizi sono banditi (!).
L'unico scopo è mantenere l´attenzione sul tema e spingere i/le partecipanti a esprimere e portare sulla scena le loro conoscenze ed esperienze. Tutti i/le partecipanti sono da considerare in egual misura esperti/e in questo campo.

Non è quel che è

Gli alunni e le alunne formano un cerchio con le sedie.
Ciascuno prende in mano un oggetto a piacere.
Deve trattarsi di oggetti diversi tra loro o comunque facilmente distinguibili.
Poi si pensa a cosa quell'oggetto potrebbe essere.
Può essere di tutto ma non ciò che realmente è (ad es.: sono Pietro, questa è la mia chitarra e mostro il mio coltellino).
Chi sa cos'è ora quell'oggetto si alza in piedi.
Quando tutti sono in piedi si segue l'ordine del cerchio. Ognuno dice il proprio nome e cos'è ora quell'oggetto.
Poi prendono il via gli scambi. Inizia il/la facilitatore/trice del gioco, che si avvicina a qualcuno e dice: "Sono Pietro e questa è la mia chitarra". In cambio il/la facilitatore/trice riceve, ad esempio, l'astuccio di Giulio (una bottiglia d'acqua).
Poi va da qualcun altro e dice: "Sono Pietro e questo è l'astuccio di Giulio".

Giulio si avvicina a un altro e dice: “Sono Giulio e questa è la chitarra di Pietro”. Il gioco prosegue in questo modo finché tutti non hanno scambiato il proprio oggetto.
Quando gli oggetti sono stati scambiati, tutti si siedono con l’oggetto che hanno in mano in quel momento e il/la facilitatore/trice dice: “Sono Pietro e questo è lo snowboard di Barbara (un righello)”, guardandosi attorno con aria interrogativa e cercando Barbara. Poi è il turno di Barbara. Quando il cerchio si chiude, si ricomincia da capo con un altro partecipante .

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Naturalmente può capitare che qualcuno dica che “questo è il coso di qualcuno”, perché ha dimenticato il nome o l’oggetto. Non è un problema.
Se non ci sono oggetti a disposizione, il/la facilitatore/trice può distribuire agli alunni e le alunne dei bottoni o qualcosa del genere. In questo caso gli alunni e le alunne possono davvero dare libero sfogo alla loro fantasia.

Riflessione:
Cos’è successo? Cosa si è osservato e perché? Cosa si è dimenticato e perché? Cos’ha a che fare quest’esercitazione con la diversità? Perché hai scelto quest’oggetto? Ti sarebbe piaciuto fare lo scambio con qualcuno/a in particolare? I/Le partecipanti conoscono sempre le risposte.

Durata: 10 - 15 minuti
Età: 8 - 14 anni

Posti belli - posti brutti

Gli alunni e le alunne percorrono la stanza in su e in giù, in qua e in là, ognuno/a per conto suo. Ogni tanto dovrebbero fare una pausa e occupare un posto. Possono essere anche dei posti che normalmente non si occuperebbe (sdraiarsi sul pavimento, piazzarsi sul tavolo ecc.)
Il/la facilitatore/trice può anche impartire il comando “al rallentatore”, dopo il quale gli alunni e le alunne dovranno muoversi molto lentamente.

Dopo un po' il/la facilitatore/trice impartisce il comando di scegliersi il posto migliore ovvero il posto che a ciascuno piace di più in quel momento. Ciascuno dovrebbe quindi riflettere sulle caratteristiche del posto scelto o sul perché quel posto sia il migliore in quel momento.
Dopo di che tutti tornano a muoversi. Gli alunni e le alunne possono provare posti diversi che hanno visto occupare da altri.
Infine si impartisce il comando di scegliersi il posto peggiore di tutti ovvero il posto che al momento piace meno.
Lì ciascuno riflette sulle caratteristiche del posto scelto.
Cosa lo rende il posto peggiore? Da questo "cattivo" posto si deve poi tornare a spostarsi al rallentatore in un buon posto, dove godersi per un po' le sue caratteristiche positive.
Le domande successive al gioco possono essere le più diverse.
Chi ha scoperto caratteristiche negative di un buon posto e viceversa? Quali sono le caratteristiche positive e quali quelle negative? Per qualcuno lo stesso posto si è rivelato una volta buono e una volta cattivo? Il posto buono e quello cattivo erano vicini o distanti? Chi ha sentito il comando "al rallentatore" e ciononostante si è affrettato? Qualcuno si è cercato un altro buon posto? Cosa o chi avete incontrato lungo il tragitto dal cattivo posto al buon posto? Cosa si è dovuto fare per conquistare il buon posto/cattivo posto? (alzarsi, strisciare carponi, saltare, superare o togliere di mezzo ostacoli...), ecc

Riflessione:
Cos'ha a che fare quest'esercitazione con la diversità? Dove incontrate situazioni analoghe nella quotidianità? Qualcuno/a può riportare esempi concreti tratti dalla quotidianità? (Avvertenza: Tutti cercano sempre ciò che secondo loro è il meglio, sempre!)

Durata: 20 - 25 minuti
Età: 8 - 14 anni

Dialogo per immagini - 1

Il teatro è ambiguo e contraddittorio!
Il/la facilitatore/trice e un/una volontario/a stanno l'uno di fronte all'altro e si porgono la mano destra, immobilizzandosi in questa posizione. La domanda è rivolta a tutti gli altri che stanno intorno:
Quale situazione potrebbe essere questa rappresentata? (saluto di benvenuto, commiato, ringraziamento, saluto del montanaro, condoglianze, augurio di buon compleanno, chiedere scusa, fare una scommessa, ...).
Chi potrebbero essere i due personaggi? (maestro/a-alunno/a, medico/a-paziente, marito-moglie, fratello-sorella, due vecchi amici, due sconosciuti, ...).
Dove potrebbe verificarsi questa situazione? (al parco, in ufficio, in classe, in chiesa, in montagna, alla toilette, ...)
Dopo le domande il/la facilitatore/trice "esce" dalla parte, osserva dall'esterno l'altra "metà della composizione" e poi rientra nella parte a ricomporre il quadro. Il tutto senza parlare.
Poi è la volta della seconda persona di uscire dal quadro, osservare la nuova postura del/della facilitatore/trice e tornare a ricomporre il quadro.

È importante:
a) non parlare;
b) non cambiare la posizione dell'altro;
c) rientrare in posizione senza affrettarsi né gesticolare.

Quest'esercitazione mostra come ogni persona sia responsabile solo della metà di una storia, né più né meno. Non posso cambiare nulla dell'altro, solo di me stesso. Dialogo significa reagire all'altro con flessibilità e non solo vivere ottusamente la propria storia.
Tutti dovrebbero svolgere quest'esercitazione a coppie, nello stesso momento, partendo dalla medesima posizione (stretta di mano).

Dopo tre-quattro mutamenti, il/la facilitatore/trice invita tutti a scegliere una posizione finale. Quando tutti sono immobilizzati, gli alunni e le alunne devono osservare le posture e le posizioni degli altri. Tutti hanno iniziato con la medesima postura, ma alla fine ci saranno tante posizioni

diverse quante sono le persone presenti nell'aula.
Riflessione:
Cos'avete osservato? Quali storie vi sono venute in mente? Cos'ha a che fare quest'esercitazione con la diversità?

Durata: 25 minuti
Età: 10 - 14 anni

Dialogo per immagini - 2

L'esercitazione prima descritta viene ora svolta tra tutti. Inizia il/la facilitatore/trice ponendosi al centro di un cerchio assumendo una postura a piacere. Qualcuno esce dal cerchio e completa la postura componendo un´immagine. Il/la facilitatore/trice esce, un'altra persona integra l´immagine con una posizione a piacere. Dopo alcuni cambiamenti, si impartisce il comando di integrare l´immagine in modo che racconti una storia sulla "diversità".
A mano a mano il quadro a due è integrato da una terza persona, poi da una quarta, una quinta, ecc., finché tutti sono compresi nel quadro.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Talvolta c'è bisogno di dichiarare che "da ora" tutti sono nel quadro, anche se qualcuno magari pensava di non farne ancora parte.
Il/la facilitatore/trice va ora di persona in persona chiedendo brevemente quale personaggio raffigurano nella situazione rappresentata. Quando la domanda è stata rivolta a tutti, si deve recitare brevemente la scena. Una variante può essere di recitare al rallentatore senza testo oppure, quando il/la facilitatore/trice torna a fermare la scena, con una frase (che pende su di loro come un fumetto).

Durata: ca. 25 minuti
Età: 10 - 14 anni

Lo stesso ritmo

Dopo tanta diversità, l'unità si conclude in armonia.
Gli alunni e le alunne si dispongono in cerchio. Il/la facilitatore/trice fa partire il gioco con un battito di mani rivolto verso il suo vicino di sinistra che batte allo stesso tempo le mani. Questi poi si gira verso sinistra e replica il battito di mani in contemporanea con il vicino. In questo modo l'impulso percorre il cerchio di persone. Il/la facilitatore/trice invia un secondo impulso al cerchio quando il primo si trova circa a metà giro. Ciò che si sente è un unico battito di mani. Poi si prosegue con tre impulsi e con quattro. Infine, tanti impulsi uno dopo l'altro finché il tutto sfocia in un applauso.

Domanda finale:
Ciascuno può dire qualcosa sull'unità, che gli altri non possono però commentare. Cosa avreste voluto dire o sentire?

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Ciascuna esercitazione può essere svolta autonomamente, solo il dialogo per immagini richiede una preparazione per "entrare nell´ atmosfera". Il tempo dedicato alle singole "scene" può variare.

Durata: 5 minuti
Età: 8 - 14 anni

3. Laboratorio teatrale: che ruolo gioco io?

Nicole Titus

Contenuto: Chi sono io e quanti?
Durata: due ore di lezione

Il/la facilitatore/trice dovrebbe intendere l'idea a fondamento del gioco come base. Può decidere a propria discrezione quanto tempo dedicare ad un'esercitazione e lasciare che il suo svolgimento si adegui spontaneamente alla situazione. Il/la facilitatore/trice può eventualmente anche tralasciare, anteporre, abbreviare o prolungare le esercitazioni, secondo il bisogno. È importante che ci si prenda il tempo sufficiente per ciascuna esercitazione e che si tenga conto delle esigenze del gruppo.

3a. Esercizi di riscaldamento / icebreaking

Di seguito vengono descritti diversi esercizi, che possono essere svolti con gli alunni e le alunne all´inizio di un laboratorio teatrale. Il/la docente o il/la facilitatore/trice di giochi sceglie uno o più esercizi a seconda in base a fattori classe, delle tempistiche, l´età del gruppo o gli obiettivi che si intende raggiungere.

Insalata di ruoli

Tutti gli alunni e le alunne si siedono in cerchio e uno sta al suo centro. Anche l'alunno che sta al centro vorrebbe però conquistarsi un posto e quindi pronuncia alcune frasi, ad esempio "Tutti i/le bambini/e ai quali non piacciono gli spinaci si alzino". Tutti i/le bambini/e a cui non piacciono gli spinaci si alzano e si scambiano il posto.
A questo punto l'alunno/a che si trova al centro cerca di accaparrarsi un posto nel cerchio. L'alunno/a che rimane senza sedia si pone a sua volta al centro del cerchio e dice ad esempio "Tutti i/le bambini/e che hanno una sorella più grande si alzino". Tutti i/le bambini/e che hanno una sorella più grande si scambiano i posti.

L'alunno/a che sta al centro può anche dare il segnale "Tutti in piedi". In questo caso tutti devono scambiarsi il posto.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

È importante che nessuno si senta costretto a rivelare qualcosa di sé. Quindi in quest'unità si può anche mentire. La maggior parte degli alunni e le alunne non approfitta di questa scappatoia, ma risponde con sincerità.
Sia all´inizio che durante lo svolgimento dell'unità il/la facilitatore/trice può dare un aiuto e indicare agli alunni e le alunne varie possibili richieste. Ad es: Che lingue parli?
L'uso del comando "Tutti in piedi" non è obbligatorio ma è lasciato alla discrezione del/la facilitatore/trice. In particolare con i/le più piccoli/e può facilmente accadere che questo comando sia usato eccessivamente.
Il gioco può prevedere anche riferimenti a qualità personali (ad es.: "Tutti/e quelli/e che sono pazienti").

Possibili comandi:
Si alzino in piedi tutti i/le bambini/e, ... il cui colore preferito è il rosso.
.....che fanno volentieri i compiti.
.....che ogni giorno parlano una lingua che non sia l'italiano.
.....che hanno un profilo Facebook.
.....che portano calzini bianchi.
.....che hanno un fratellino piccolo.
.....i cui genitori vengono da un altro Paese.
.....che hanno un amico di un altro Paese.
.....che suonano uno strumento.
.....ai quali piace giocare con la Barbie.
.....ai quali piace giocare al computer.
.....a cui piace studiare.
.....che indossano jeans
ecc.

Riflessione:
Cosa vi è piaciuto? I risultati vi hanno sorpreso? Sapevate tutte queste cose l'uno/a dell'altro/a?

Durata: 10 minuti
Età: 8 - 14 anni

Osserva bene

Agli alunni e le alunne è assegnato il compito di disporsi nella classe ordinandosi in fila a seconda di fattori come ad esempio altezza, età, misura di scarpe, colore dei capelli (dai più chiari ai più scuri), colore dei pantaloni (dai più chiari ai più scuri), ordine alfabetico (ad es. prima lettera del cognome/del nome/del luogo di nascita/per hobby), lunghezza dei capelli, colore degli occhi, ecc.
Al fine di aumentare il grado di difficoltà, quest'unità può essere svolta anche senza parlare e senza contatti fisici.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:
I/Le partecipanti possono disporsi non solo in linea ma anche in cerchio. Il vantaggio consiste nel fatto che ogni bambino/a può così vedere tutto e tutti. Se gli alunni e le alunne vengono adeguatamente motivati (dicendo ad esempio: "Non tutte le classi ci riescono. Sono curioso/a di vedere se voi ce la fate"), questo ne favorisce la concentrazione.

Riflessione:
Come ha funzionato il gioco? Com'è stato? È stato facile disporsi (in linea o in cerchio) senza potersi parlare?

Durata: 10 minuti
Età: 10 - 14 anni

Quanto bene ci conosciamo?

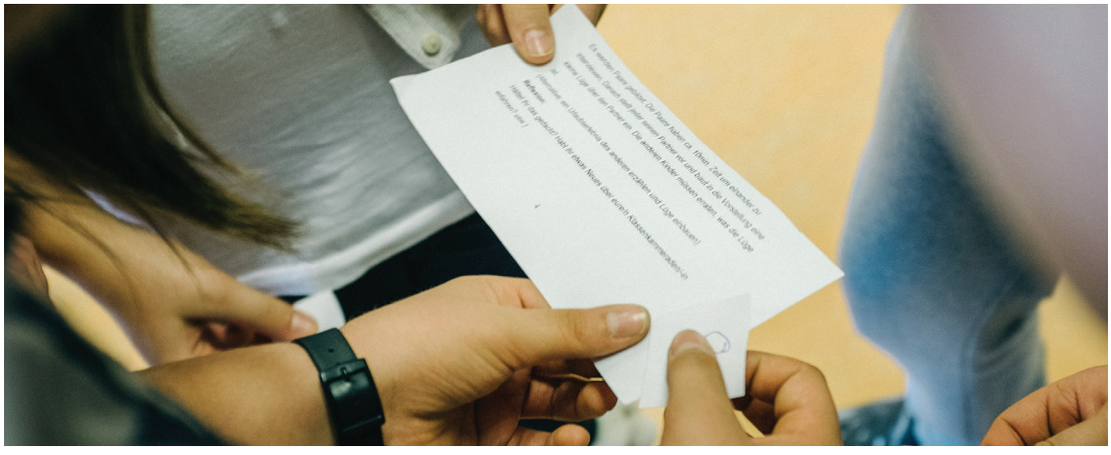
Questo è un esercizio che si può svolgere quando si hanno più di 2 ore di lezione di tempo e/o la classe non si conosce molto bene.
I partecipanti si dividono a coppie. I componenti di ciascuna di esse hanno circa 5 minuti di tempo per intervistarsi reciprocamente. Poi tutti presentano il rispettivo partner, infilando però nella presentazione una piccola bugia. I compagni devono indovinare qual è la bugia. L'alunno che indovina è il successivo a presentare il partner.
In alternativa è possibile proporre ai partecipanti di raccontare un'esperienza vissuta dall'altro in vacanza, inserendovi una bugia.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

È importante specificare che si può inserire una sola bugia. In particolare gli alunni e le alunne più giovani tendono a raccontare più bugie perché ovviamente è più divertente.

Riflessione:
L' avreste immaginato? Avete imparato qualcosa di nuovo sui vostri compagni di classe? ecc.

Durata: 20 - 25 minuti
Età: 8 - 14 anni



Diverse forme di saluto

Tutti camminano nell'aula. Il/la facilitatore/trice pronuncia diverse formule di saluto, che gli alunni e le alunne mettono in pratica. All'inizio si potrebbe trattare di diverse formule di saluto tratte da varie culture e in lingue differenti. Come ci si saluta, ad esempio, in inglese? Come ci si saluta in francese? Ecc.

1a indicazione: Ognuno cammini da solo e in silenzio attraverso l'aula.
2a indicazione: Quando incontrate qualcuno, guardatelo negli occhi e pro seguite.
3a indicazione: Quando incontrate qualcuno, guardatelo negli occhi, dite "Ciao" e proseguite.
4a indicazione: Quando incontrate qualcuno, guardatelo negli occhi, strin getegli la mano, dite "Ciao" e proseguite.
5a indicazione: Salutatevi in inglese, ecc., e poi proseguite.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Escalation: indicazione: "Spalla sinistra contro ginocchio destro" - I/le bambini/e si salutano poggiando la propria spalla sinistra al ginocchio destro del dirimpettaio, poi proseguono.
Altre possibili indicazioni: "Lobo dell'orecchio destro contro indice sinistro", "fianco contro fianco", "gomito destro contro spalla destra", "spalla contro spalla".

Durata: circa 10 - 15 minuti
Età: 8 - 14 anni

Stop & Go

Tutti gli alunni e le alunne camminano attraverso l'aula. Quando il/la facilitatore/trice dice "Stop!" tutti si fermano, quando il/la facilitatore/trice dice "Camminare!" tutti camminano, quando dice "Saltare!" tutti insieme saltano e quando dice "Battere le mani!" tutti battono le mani.

Escalation: "Stop" = camminare, "Camminare" = stop, "Saltare" = battere le mani, "Battere le mani" = saltare. In concreto: quando il/la facilitatore/trice dice "Camminare", tutti devono fermarsi, quando dice "Stop", tutti devono camminare, quando dice "Saltare" tutti devono battere le mani e quando dice "Battere le mani" tutti devono saltare.

Scopo: Con quest'esercizio si osserva subito quanto siamo condizionati. Il mutamento di significato di una parola è difficile da tradurre in pratica. L'esercitazione è divertente e rende gli alunni e le alunne attenti e di buon umore.

Durata: circa 5 minuti
Età: 8 - 14 anni

3a. Modulo principale

Io e i ruoli della mia vita - Paolo e Paola

Noi tutti svolgiamo ruoli diversi nella vita: figlio/a, amico/a, fratello, sorella, alunno/a, avversario/a, ecc.

In gruppo si elencano tutti i "ruoli" che gli alunni e le alunne ricoprono nella loro vita quotidiana e li si scrive su una lavagna.
Dopodiché la classe elabora, lavorando in gruppo, le seguenti scene, tutte con lo stesso protagonista, interpretato da diversi attori:

Il protagonista o la protagonista è Paolo o Paola. Paolo e Paola hanno la stessa età del bambino o della bambina che li rappresenta.

1) Scena a scuola:

Luogo: aula di scuola
Ruoli: un/un' insegnante, i compagni e le compagne
Contenuto: Tutti gli alunni e le alunne sono seduti/e in classe. Paolo/a segue tranquillo/a e in silenzio la lezione. Al termine a tutti/e viene restituito un compito.
Purtroppo Paolo/a ha ricevuto un brutto voto e l'insegnante gli/le consegna una lettera da far firmare ai genitori.

2) Scena con gli/le amici/che nel cortile della scuola

Luogo: cortile della scuola
Ruoli: alunno/a (protagonista), alcuni/e amici/che

Contenuto: La lezione volge al termine. Paolo/a dovrebbe andare a casa, ma preferisce rimanere con i/le suoi/sue amici/che. È rilassato/a, di buon umore, è al centro dell'attenzione e molto popolare. Si fa firmare la lettera da un amico, in modo da non doverla far vedere ai genitori.

3) Scena a casa con i genitori

Luogo: salotto
Ruoli: mamma/papà, Paolo/a, sorellina o fratellino

Contenuto: La mamma/il papà strilla perché Paolo/a è tornato/a casa troppo tardi. La mamma/il papà era molto preoccupata/o di non vedere tornare a casa Paolo/a. Di solito Paolo/a ha un buon rapporto con i genitori. Deve fare i compiti e deve badare al fratellino/alla sorellina, visto che la mamma/il papà ha altre faccende da sbrigare. Paolo/a sgobba sui libri e il fratellino/la sorellina è fastidioso/a.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

In caso di un numero consistente di alunni e le alunne, si possono far scrivere scene ulteriori a singoli gruppi (ad es. Paolo/a a colazione, al campo sportivo, ...).

Compito:
La classe viene suddivisa in gruppi. A ciascun gruppo è affidata una scena. I ragazzi e le ragazze devono lavorarci in gruppo e poi rappresentarla dinanzi all'intero gruppo. Ogni gruppo ha circa 10 minuti di tempo per riflettere su come raffigurare la scena, decidere chi deve dire cosa e quale

ruolo affidare a ciascuno. Poi ciascun gruppo individua un posto in classe dove rappresentare la scena. Successivamente le scene sono rappresentate in sequenza e gli spettatori (tutti quelli che non recitano) guardano. Per la presentazione delle scene vanno programmati circa 15 minuti.

ATTENZIONE: anche se il/la protagonista è lo/la stesso/a in tutte le scene, alla fine ci saranno tre attori che avranno impersonato lo stesso personaggio (ruolo principale) nelle diverse scene, quindi un interprete principale per ciascun gruppo. Gli/Le spettatori/trici hanno il compito di osservare i comportamenti del/della protagonista.

Riflessione:
1a scena: Cos'avete visto? Come si è comportato Paolo/a nel ruolo di alunno/a?
2a scena: Cos'avete visto? Come si è comportato Paolo/a nel ruolo di amico/a? Quali differenze avete riscontrato rispetto al comportamento osservato nella prima scena?
3a scena: Come si è comportato Paolo/a nel ruolo di figlio/a e fratello/sorella maggiore? Che atteggiamento ha assunto? Quali differenze avete riscontrato rispetto al comportamento osservato nella prima e nella seconda scena?

Domanda da rivolgere alla fine a tutti/e:
Cosa vi è piaciuto e cosa no? Cosa si poteva fare meglio? Cosa ha a che fare questo esercizio con la diversità? Avete imparato qualcosa? Fate esperienze del genere nella vostra vita privata? Anche voi vi comportate diversamente con gli/le amici/che rispetto all'atteggiamento che avete verso gli/le insegnanti o i genitori?

Durata: 50 minuti
Età: 8 - 14 anni

4. Laboratorio teatrale: Io sono io e molti altri & Essere qualcun altro

Almud Magis

Contenuto: acquisire consapevolezza della sensibilità, della diversità e dell´unicità che caratterizza sé stessi e gli altri.
Durata: due ore di lezione

4a. Io sono io e molti altri

Comunicare senza parlare

Per questo gioco dovrebbe esserci della musica di sottofondo.
Tutti gli alunni e le alunne camminano nell'aula da soli e senza parlare e a un comando (battito di mani, stop alla musica) si fermano.
Gli alunni e le alunne osservano chi sta loro vicino: sorridono a qualcuno, dicono a un compagno ‚Ciao', fanno un cenno amichevole verso qualcuno, poi proseguono velocemente.
Al nuovo comando guardano chi sta loro vicino, a qualcuno fanno la lingua, gesticolano, a qualcuno lanciano uno sguardo cattivo, poi proseguono.
Successivamente gli alunni e le alunne possono - a loro discrezione - sorridere, fare un cenno, fare una linguaccia, ecc.

Stop alla musica

Gli alunni e le alunne si raccolgono in piccoli gruppi e parlano brevemente delle impressioni suscitate da quest'unità:
Com'è stato essere accolti amichevolmente o - invece - con ostilità? Quali sono stati gli aspetti divertenti? Come ha reagito ciascuno? Con ostilità? Amichevolmente? Per chi è stato facile e per chi difficile (differenze tra maschi e femmine)?

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Il/la facilitatore/trice dovrebbe utilizzare musica allegra.
Dato che solitamente gli alunni e le alunne trovano questo gioco molto divertente, è importante fare in modo che i destinatari dei gesti negativi (fare la lingua/sguardo cattivo) non ne abbiano sensazioni spiacevoli.

Durata: 5 - 7 minuti
Età: 8 - 14 anni

Gioco dei nomi - Dal suono alla musica

Gli alunni e le alunne si dispongono in cerchio. Il/la facilitatore/trice indica uno/a di loro.
Il bambino/ragazzo si presenta e dice in una specifica maniera il proprio nome. Il gruppo cerca di imitarlo.
Poi un altro alunno dice il proprio nome e tutti cercano di imitarlo. Il tutto viene ripetuto finché tutto il gruppo si è presentato.
In base alla modalità di espressione adottata (gridando, sussurrando, strillando, con tono minaccioso, adulatorio, di sfida, assertivo, ironico, interrogativo, ecc.) è possibile associare anche un atteggiamento e un gesto.

Ad esempio: Se pronuncio il nome ‚Rita' con tono di sfida, devo assumere anche un atteggiamento di sfida (ad es. con le braccia incrociate sul petto, il mento in alto, battendo col piede sul pavimento, ecc.)

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

È importante che ognuno/a osservi con attenzione come ciascuno/a si è presentato/a e poi cerchi di imitarlo/a quanto meglio possibile. In questo modo tutti/e si mettono nei panni o nella situazione dell'altro/a.
Se all'inizio nessuno ha il coraggio di iniziare, può presentarsi il/la facilitatore/trice per rompere il ghiaccio.
Durante quest'unità il/la facilitatore/trice può richiamare l'attenzione degli alunni e delle alunne su dettagli che a loro sono sfuggiti ("Tobia aveva la mano destra in tasca" oppure "Giulia ha fatto quel movimento con la mano sinistra"). In questo modo si stimola l'attenzione dei/delle ragazzi/e.

Durata: 5 - 7 minuti
Età: 8 - 14 anni

Porcospini

Tutti gli alunni e le alunne si dispongono:
a) all'inizio molto vicini/e gli/le uni/e agli/alle altri/e, tanto da stare quasi stretti/e;
b) poi distanti in modo che non ci sia alcun contatto con gli/le altri/e;
c) infine di nuovo vicini/e ma non troppo, in modo che ci sia sufficiente spazio per ciascuno/a.

Quest'esercizio serve a far capire ai ragazzi e alle ragazze qual è la distanza che percepiscono come gradevole. Quest'esercizio ha funzione introduttiva per i successivi due.

Quest'esercitazione trae ispirazione da un testo breve del filosofo Schopenhauer (cfr. Parerga e Paralipomena, volumi 1 e 2).

Durata: 3 minuti
Età: 10 - 14 anni

Confini personali

Due gruppi (A e B) si fronteggiano lungo una linea. Ciascun/a alunno/a ha un/a dirimpettaio/a sull'altro lato della stanza. La distanza dovrebbe essere pari a circa 5 metri.
Ad uno specifico comando un gruppo (A) avanza lentamente verso l'altro (B).
Gli alunni e le alunne del gruppo B dicono ‚Stop' quando i componenti del gruppo A si avvicinano troppo. Il/la componente del gruppo A che si trova di fronte all´alunno/a che ha "intimato" lo stop deve quindi fermarsi.

Cambio: il gruppo (A) si ferma, il gruppo (B) avanza verso l'altro.
Si ripete il tutto una terza e una quarta volta con partner sempre diversi.
All'interno di un gruppo i posti vengono scambiati, gli alunni e le alunne dell'altro gruppo rimangono fermi/e. In questo modo tutti gli alunni e le alunne dovrebbero aver fatto l'esercizio con almeno tre partner diversi/e.

Infine gli alunni e le alunne dovrebbero parlare a gruppi di tre di come i confini si spostano.

C'è differenza in base a chi ti trovi di fronte? Perché è importante rispettare i confini? Quando si può superare un confine?

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Dovrebbe essere messo in chiaro che i confini possono essere diversi e che devono essere rispettati.
Per qualche partecipante, il fatto di poter mostrare ai compagni e alle compagne dove sono i propri confini può essere liberatorio.

Durata: 10 minuti
Età: 10 - 14 anni

Superare i confini

Gli alunni e le alunne formano gruppi da 5 o 6.
Quattro di loro si stringono in cerchio, mentre gli altri due girano intorno e devono riuscire a entrare nel cerchio.
L'alunno può adulare, pregare, strillare, minacciare, ecc.
In ogni caso non si può usare la forza.
Alla fine i compagni lo lasciano entrare. Poi un altro esce dal cerchio e cerca di fare la stessa cosa. Tutti gli alunni e le alunne devono essere stati almeno una volta fuori dal cerchio.
In conclusione gli alunni e le alunne discutono di com'è stato rimanere fuori dal cerchio oppure al suo interno.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Agli alunni e alle alunna piace dare prova della propria forza, così il cerchio rischia di diventare una "fortezza inespugnabile".
Perciò è importante che il/la facilitatore/trice spieghi chiaramente all'inizio che non deve essere usata la forza (spintonare, sgomitare, ecc.) per riuscire a entrare nel cerchio.

Durata: 15 minuti
Età: 8 - 14 anni

Esercizio della macchina

Un alunno o una alunna si pone al centro della stanza e assume una postura. Muove le braccia, le gambe o il capo ed emette un rumore. Il movimento deve essere continuamente ripetuto. Per questo non si deve assumere una posizione scomoda, ad es. stando su una gamba sola.
Gli alunni e le alunne si dispongono in fila in modo da essere a contatto l'uno con l'altro e a loro volta fanno un movimento ed emettono un rumore.
In questo modo si crea una "macchina" in cui diversi suoni e movimenti concorrono a formare un tutt'uno.
Infine si fanno separare gli alunni e le alunne in ordine inverso.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Lo scopo consiste nel dare vita a una grande macchina vivente in cui ognuno/a ha il proprio posto. Quest'esercitazione si pone in contrasto con il precedente esercizio sui confini e serve a mettere in luce come caratteristiche diverse possano bene accordarsi. Questo gioco può svolgersi in modo piuttosto vivace.

Conclusione:
Tutti gli alunni e le alunne formano un cerchio e si prendono per mano. Si allontanano l'uno/a dall'altro/a quanto più possibile. Poi, gridando ‚Ho' tornano ad avvicinarsi (senza lasciarsi le mani) e si rimettono nella posizione di partenza.

Durata: 5 - 7 minuti
Età: 10 - 14 anni

4b. Essere qualcun altro

In quest'esercizio si vuole far capire ai ragazzi e alle ragazze che la diversità delle persone è un arricchimento e non una minaccia.
Ciò che si vuole dimostrare è che nessuno/a è "stupido/a" perché ha gusti, preferenze, abitudini diverse rispetto a noi.
In questo senso, l'esperienza di interpretare per gioco il ruolo di qualcun altro/a può essere utile.
Lo stare insieme e la necessità di approfondire la conoscenza dell'altro/a sono aspetti importanti dell'esercitazione.

Semplicemente diversi: Corpi in figure

Gli alunni e le alunne percorrono la stanza e al comando ‚Stop' devono formare rapidamente (senza parlare) le seguenti figure: in tre un 1; in quattro un 3, in cinque un 8; in quattro una sedia, in sei un ponte, in sette o otto una bicicletta.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

In questo gioco sono posti pochi limiti alla fantasia del/la facilitatore/trice. È possibile chiedere la formazione di altre figure (ad es.: lettere, forme geometriche).

Tra una posizione e l´altra, gli alunni e le alunne devono camminare nella stanza in attesa di comporre, a comando, la successiva formazione. In questo modo tutti gli alunni e le alunne dovrebbero aver avuto la possibilità di partecipare a una formazione.
Dopo aver formato l'ultima figura (in questo caso la bicicletta), tutti gli alunni e le alunne devono prendere mentalmente nota della propria posizione. Ciascun gruppo presenta la propria bicicletta. Gli/Le altri/e osservano e dicono cosa piace loro.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

È importante sottolineare che non si tratta di stabilire qual è la figura migliore o più bella. Bisognerebbe apprezzare ciò che ogni gruppo riesce a fare.

Durata: 10 - 15 minuti
Età: 10 - 14 anni

I seguenti due giochi sono destinati a fasce d'età diverse e si basano sull'esercizio precedente. A questo punto gli alunni e le alunne conoscono la situazione, ovvero che bisogna unirsi ad altri/e per raffigurare qualcosa.

Gioco degli animali

Ad ogni alunno/a è assegnato un numero in base all'elenco dei nomi (da 1a x, in base al numero di alunni e le alunne).
Poi, il primo e l'ultimo, il secondo e il penultimo, ecc. formano delle coppie. Gli alunni e le alunne hanno due minuti di tempo per sapere qual è il rispettivo animale preferito.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Per questo gioco è indispensabile disporre dell'elenco degli alunni e delle alunne della classe.

Esempio:
Giulia chiede a Stefano, il quale risponde di preferire il leone. Stefano chiede a Giulia, la quale adora l'usignolo. Ora Giulia deve camminare per la stanza facendo il leone e Stefano facendo l'usignolo, emettendo suoni, camminando come un animale, cantando, volando, facendo tutto ciò che gli viene in mente.
Tutti gli alunni e le alunne quindi si muovono per la stanza come fossero animali.

A un comando del/la facilitatore/trice quattro alunni e alunne si raggruppano interpretando ciascuno l'animale che rappresenta. L'intero gruppo deve indovinare di quale animale si tratta.
Dopo di che il gruppo si divide e gli alunni e le alunne ricominciano a fare gli animali in giro per la stanza.
A un comando si forma un nuovo gruppo di quattro.
Al terzo comando il gruppo di quattro dovrebbe disporsi in modo da formare una statua (ad es.: il leone sotto, l'usignolo sulla schiena, ecc.).
Nella stanza ci sono ora statue composte da quattro persone che emettono suoni e rumori.
Ogni gruppo presenta la propria formazione (statua) e gli/le altri/e dovrebbero applaudire.

Durata: 30 - 40 minuti
Età: 8 - 11 anni

Mettersi nei panni di un personaggio famoso

Ad ogni alunno/a è assegnato un numero (da 1 a x, in base al numero di ragazzi).
Poi, il primo e l'ultimo, il secondo e il penultimo, ecc. formano delle coppie.
Le coppie di alunni e alunne si cercano un posto nella stanza e parlano del personaggio di una serie TV, di un film famoso, di un romanzo, di un fumetto, ecc. che preferiscono.
Ciascuno dei due deve poi camminare per la stanza interpretando il personaggio del partner.
Possono anche pronunciare una frase.
A un comando gli alunni e le alunne formano un gruppo di 4 e ciascuno interpreta il personaggio, che gli altri membri del gruppo devono indovinare.
Poi il gruppo torna a dividersi e a un comando altri 4 alunni e alunne formano un nuovo gruppo.
La terza volta i quattro alunni e le alunne devono raggrupparsi in modo da formare una statua. Tutta la stanza contiene ora statue composte da quattro ragazzi.
Ogni gruppo singolarmente presenta poi la propria formazione agli altri gruppi, ricevendone un applauso.

Questi due esercizi dovrebbero mettere in evidenza il significato della diversità nell'ambito delle comunità sociali. Non c'è un meglio e un peggio.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Si può anche dare vita a un dialogo con gli alunni e le alunne che formano la statua.
Il/la facilitatore/trice chiede qualcosa a un personaggio che a sua volta risponde, un altro personaggio può intervenire, e così anche il terzo e il quarto.
Questo dialogo non dovrebbe durare a lungo, perché gli altri alunni e le alunne attendono il momento della presentazione della statua.
Si può anche tralasciare la fase delle statue e al suo posto far recitare all'ultimo gruppo di quattro una scenetta (max. due minuti), che poi viene presentata agli altri.

Conclusione
Cosa gli è piaciuto in particolare? Cosa racconterai agli/alle altri/e? Cosa avete trovato di particolarmente interessante?

Durata: 30 - 40 minuti
Età: 11 - 14 anni

5. Gioco di ruolo: Festa di compleanno

Katya Waldboth

Contenuto: Diversità, empatia, emarginazione
Durata: due ore di lezione, può variare sensibilmente

L'obiettivo di questa unità didattica è aiutare i/le partecipanti a comprendere come ci si sente ad essere emarginati/e o esclusi/e. L'emarginazione è un fenomeno che si verifica spesso inconsapevolmente e può pertanto accadere a chiunque. Allo stesso tempo non è facile uscire da una posizione di emarginazione.
I/Le partecipanti rifletteranno nel corso dell'unità didattica sul proprio comportamento rispetto agli/alle altri/e. Attraverso quest'unità si favorisce l'empatia. Gli alunni e le alunne comprendono meglio le dinamiche che stanno alla base dell'emarginazione e riflettono sul proprio comportamento. Solo così è possibile innescare un cambiamento nel proprio comportamento.
In quest'unità didattica tutti gli alunni e le alunne simulano una stessa situazione di possibile emarginazione. Gli alunni e le alunne vivranno e interpreteranno la situazione in modo differente, in base alle proprie esperienze e al proprio sistema di valori.
Il/la facilitatore/trice ha il compito di individuare e mettere in luce le diverse interpretazioni. È però opportuno mettere bene in chiaro anche le convergenze tra gli alunni e le alunne. In questo modo risulterà chiaro il rapporto conflittuale tra oggettività e soggettività. Chi giudica cosa e come?
Oggettività: l'emarginazione fa male
Soggettività: Quanto male mi fa l'emarginazione? Sono in grado di agire in queste situazioni oppure le subisco? Posso/voglio chiedere aiuto a qualcuno?
Quando ognuno/a di noi, in quanto persona, vede, nota o vive una situazione, la giudica. Ciascuno/a ha un proprio sistema di valori legato alle proprie esperienze, esigenze e sentimenti. In questo senso non esiste una percezione oggettiva. In quest'unità didattica non è importante stabilire cos'è giusto e cos'è sbagliato, quanto piuttosto comprendere cosa si percepisce positivamente e cosa meno positivamente.

5a. Esercizi di riscaldamento/icebreaking

Dove ho a che fare con la diversità nella vita quotidiana?

Gli alunni e le alunne si dividono in piccoli gruppi (circa 5 persone, circa 15 minuti) e segnano su una lavagna a fogli mobili cosa significa per loro il concetto di diversità, in quali situazioni hanno a che fare con la diversità nella loro vita quotidiana e cosa viene loro spontaneamente in mente parlando di diversità.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Per fare in modo che non ci sia confusione, il/la facilitatore/trice può consegnare a ciascun gruppo una "bacchetta della parola" (bastoncino, matita, ecc.). Per ciascun gruppo può parlare o scrivere solo colui/colei che ha in mano la "bacchetta".

Il/la facilitatore/trice affianca gli alunni e le alunne nei loro processi mentali, ponendo ad esempio domande del tipo: "Quando vi alzate la mattina... vi confrontate già con la diversità? In quale contesto (colazione, abbigliamento, merenda, ecc.)?"
Il/la facilitatore/trice guida gli alunni e le alunne a passare dal concreto all'astratto. In altre parole, gli alunni e le alunne sono guidati/e a passare con il pensiero dalla diversità materiale (abbigliamento, cibo, materiali, colore della pelle...) che ci circonda alla diversità immateriale (sentimenti, pensieri, carattere, opinioni, religioni, ecc.).
Sono utili al riguardo eventuali domande poste direttamente agli alunni e alle alunne, come ad es.: "Provate mai la sensazione di essere tutti/e uguali? Oppure vi distinguete gli/le uni/e dagli/dalle altri/e? Ad esempio tu Mattia, noti differenze tra te e Giacomo?"
Gli alunni e le alunne hanno 5 minuti di tempo per discutere, poi dispongono le seggiole in cerchio e presentano i risultati della discussione.

Durata: 15 minuti
Età: 10 – 14 anni

Mimo dei sentimenti

Per quest'esercizio di riscaldamento gli alunni e le alunne rimangono seduti in cerchio. Il/la facilitatore/trice dispone al centro le carte degli stati d'animo.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Si consiglia l'uso di cartoline variopinte, posizionate al centro del cerchio con l'immagine verso l'alto. Sul retro delle cartoline sono riportati gli stati d'animo.

Un alunno o un´alunna avanza, prende una cartolina e "mima" lo stato d'animo riportato su di essa. I/le compagni/e devono indovinare di quale stato d'animo si tratta. L'alunno/a che indovina estrae la cartolina successiva e mima il relativo stato d'animo.
Per ragioni di tempo non sarà possibile interpretare tutti gli stati d'animo.

Alcuni possibili stati d'animo:

fiducioso/a	nervoso/a	innamorato/a	gioioso/a	impaurito/a
coraggioso/a	triste	curioso/a	annoiato/a	deluso/a
timido/a	allegro/a	arrabbiato/a	sorpreso/a	preoccupato/a
spaventato/a	felice	stanco/a	entusiasta	agitato/a

Riflessione:
Quanto spesso ci capita di interpretare sentimenti e stati d'animo basandoci sull'espressione dei loro volti?
Ci piace quando qualcuno dice:
"Oggi sembri triste..."
"Oggi sei allegro/a...", ecc.
Chi si è già sentito/a rivolgere frasi del genere? E come si è sentito/a?
Breve discussione tra tutti.

Il/la facilitatore/trice dovrebbe chiarire che è assolutamente necessario chiedere se vogliamo sapere da qualcuno/a come sta.
Parlare con gli/le altri/e e avvicinarsi a loro è importante.

Durata: 15 minuti
Età: 8 – 14 anni

5b. Modulo principale

Festa di compleanno

È molto difficile valutare il tempo necessario per quest'unità, che dipende sensibilmente dal grado di motivazione e dalla collaborazione del gruppo. Il/la facilitatore/trice dovrebbe quindi tenere sempre sotto controllo l'orologio e programmare margini sufficienti per la riflessione finale.

Il/la facilitatore/trice divide gli alunni e le alunne in gruppi di due.
È importante comporre le coppie in modo quanto più vario possibile e non dare agli alunni e alle alunne la possibilità di scegliersi il partner.
La scelta del partner può essere fatta estraendo carte da 2 mazzetti di carte numerate da 1 a 15. Un mazzetto è di colore blu, l'altro di colore verde. In realtà non importano i colori scelti, basta che siano diversi. Ogni alunno/a pesca una carta e cerca il partner con lo stesso numero.

In caso di numero dispari di alunni e alunne se ne sceglie uno che assume il ruolo di osservatore.

Gruppo blu: Michele/a
Gruppo verde: Francesco/a

Il/la facilitatore/trice distribuisce le carte dei ruoli.

Situazione - Carta di ruolo per Michele/a
Oggi è il tuo compleanno. Sei contento/a perché i tuoi genitori ti hanno permesso di organizzare una festa nel fine settimana. Potrai mettere musica ad alto volume e invitare 20 amici. Hai già preparato gli inviti e oggi li distribuirai a scuola. Nel cortile il/la tuo/a compagno/a Francesco/a ti viene incontro. Ti fa gli auguri e ne nasce un dialogo. Francesco/a ti chiede infine se anche lui/lei è invitato/a.
Michele/a: "È vero, faccio una festa, ma tu non sei invitato/a. Invito solo gli amici. E poi trovo che tu abbia uno stupido taglio di capelli".

Situazione - Carta di ruolo per Francesco/a:
Arrivi a scuola e vedi Michele/a. Sai che oggi è il suo compleanno. Non è il/la tuo/a migliore amico/a, ma non lo/a trovi nemmeno antipatico/a. Lo/a hai persino lasciato/a copiare alla lezione di matematica. Hai sentito che Michele/a ha in programma di fare una festa di compleanno nel fine settimana a casa sua. A casa di Michele/a ci sono sempre feste fantastiche, dove ci si diverte alla grande. Ovviamente vorresti andare anche tu a divertirti. Vedi Michele/a che invita alcuni dei tuoi compagni. Vai da lui/lei e gli/le auguri buon compleanno. Ne nasce un dialogo e tu gli/le chiedi tra l'altro se puoi andare alla festa.

Regola: Nessuno/a deve essere ferito/a! Il/la facilitatore/trice invita gli alunni e le alunne a essere sinceri e a interpretare la scena in modo quanto più realistico possibile.

A. Gli alunni e le alunne interpretano la scena.

Compito/feedback degli alunni e delle alunne: Come reagisci a questa situazione? Cosa provi? Quali sono le tue prime reazioni?

Anche all'osservatore/trice è richiesto un feedback per sapere cosa lo/la ha colpito/a.

Durata: 20 - 25 minuti (dalla suddivisione in gruppi al compito A incluso)
Età: 10 – 14 anni

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Gli alunni e le alunne sfruttano volentieri questa situazione/gioco di ruolo per sfogarsi e scatenarsi un po'. Perciò è importante stabilire in modo chiaro che nessuno deve essere ferito. E' permesso ad esempio mettere in scena una lotta come nel wrestling, senza che però una persona tocchi realmente l'altra.

B. La situazione è interpretata una seconda volta scambiando i ruoli:

Le carte vengono scambiate, così ogni alunno/a conosce il ruolo dell'altro/a.
Breve feedback: il/la partner ha reagito diversamente o allo stesso modo?

Domanda rivolta dal/la facilitatore/trice agli alunni e alle alunne:
Avete fatto nel passato esperienze analoghe? Come vi siete sentiti a quel tempo? Avete avuto il sostegno di qualcuno/a (amici o amiche, la famiglia)?

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

L'emarginazione è un tema delicato, in particolare a scuola.
Non si dovrebbe in alcun caso indagare le eventuali problematiche attuali di emarginazione, ma sempre esperienze fatte in passato.
In questo modo si crea una sorta di distanza emotiva che dà sicurezza ai ragazzi e alle ragazze che hanno dovuto sperimentare queste situazioni sulla propria pelle. Ma quando gli alunni e le alunne stessi propongono un esempio concreto attuale è il caso di dare loro ascolto.
Un altro punto importante: il/la facilitatore/trice non deve chiedere, in gruppo, particolari e dettagli dell'esperienza di emarginazione vissuta, perché ciò può portare a nuove esperienze di emarginazione e discriminazione.

Durata: 10 - 15 minuti
Età: 10 – 14 anni

C. Gli alunni e le alunne formano un gruppo ed elaborano alternative

Tutti gli alunni e le alunne si dividono in gruppi di 4-5 ragazzi/e ed elaborano un'alternativa per risolvere questa situazione senza forme di emarginazione, offese o violenze.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

È sempre importante controllare il proprio comportamento: messaggi in prima persona, sincerità, concentrazione sono prioritari in quest'unità.

Riflessione

- Quale comportamento acuisce l'emarginazione?
- Quale comportamento si può adottare per contrastare l'emarginazione?
- Qual è l'aspetto peggiore dell'emarginazione?
- Siamo consapevoli del fatto che spesso noi stessi emarginiamo altre persone?
- Cosa possiamo fare quando notiamo casi di emarginazione nel contesto in cui viviamo?

È importante chiarire i seguenti punti:

- l'emarginazione fa male
- a chiunque può accadere di essere emarginato/a
- l'emarginazione ha a che fare con la forza (forza e debolezza)
- riflettere sul proprio comportamento (in classe, con i parenti, ecc...)

Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Collegare sempre opinioni e commenti degli alunni e delle alunne con la situazione vissuta nel gioco di ruolo, ad es. "Come ti sei sentito quando nel gioco di ruolo hai detto a Francesco/a ... ".

Durata: 15 minuti
Età: 10 – 14 anni

Variante: occuparsi di un caso concreto di emarginazione

Se gli alunni e le alunne raccontano di un caso concreto/attuale di emarginazione, il/la facilitatore/trice deve intuitivamente capire se:
1. c'è abbastanza tempo per dedicarsi al tema;
2. si sente pronto/a a gestire questa situazione.

Suggerimento: la situazione concreta viene rappresentata e si esegue il compito C.
Attenzione: non si tratta di stabilire se sia legittimo emarginare una persona ("Se l'è cercata!"). L'emarginazione non è MAI accettabile! L'attenzione in questa situazione deve concentrarsi su quest'aspetto: chi può fare qualcosa per disinnescare la situazione?

Ciò dovrebbe essere fatto solo se c'è abbastanza tempo e il/la facilitatore/trice si sente pronto ad affrontare quest'avventura.

Durata: almeno 30 minuti
Età: 10 – 14 anni

6. Mimo della diversità

Judith F.M. Moser

Gli esercizi che seguono possono essere combinati con gli altri modelli operativi come integrazione, riscaldamento, giochi di apertura o di chiusura oppure possono anche costituire un'unità a se stante. Questi facili esercizi di mimo sono adatti ad essere eseguiti anche in classi linguisticamente molto eterogenee, in modo da coinvolgere tutti ponendoli sullo stesso piano. Consentendo ogni possibile forma di espressione, la diversità viene rappresentata plasticamente.

Approccio:
All'inizio dell'unità il/la facilitatore/trice compie il gesto di "cucirsi" la bocca e da quel momento non parla più. Gli alunni e le alunne sono invitati a gesti a fare la stessa cosa, di modo che tutti capiscono che da quel momento in poi nessuno deve più parlare. Quanto più il/la facilitatore/trice è coerente con il suo intento, tanto più gli alunni e le alunne saranno interessati e attenti. Tutti/e capiranno tutto anche se nessuno/a parla e se qualcosa dovesse non essere chiaro, se lo spiegano a vicenda oppure si passa a un nuovo gioco.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Il laboratorio dovrebbe svolgersi in modo che i giochi non si basino l'uno sull'altro. In questo modo gli alunni e le alunne possono uscire e rientrare (e quindi alternativamente concentrarsi e rilassarsi) a piacimento.

Salto con la corda

Il/la facilitatore/trice pesca nella borsa, nello zaino, in una valigia... e ne estrae una lunga corda immaginaria. Ne prende in mano le due estremità, la fa girare come se fosse una corda per saltare e salta. Poco dopo gli alunni e le alunne grideranno: "Una corda per saltare!". Poi il/la facilitatore/trice porge la corda a uno/a dei/lle bambini/e, come se la corda esistesse davvero, e incoraggia il bambino (con cenni e facendo il gesto del pollice alzato) a saltare a sua volta. Tutti possono entrare in gioco quando vogliono.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Spesso gli alunni e le alunne vorrebbero assolutamente provarci, ma non hanno il coraggio di offrirsi volontari e spesso devono essere sollecitati a farlo.

Saltare sopra la corda

Il/la facilitatore/trice riprende in mano la corda, ne lascia un capo e tiene con entrambe le mani l'altro capo. Gli alunni e le alunne si dispongono in cerchio attorno al/alla facilitatore/trice, il/la quale inizia a girare su se stesso/a e invitando con cenni i ragazzi e le ragazze a saltare sopra la corda.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Osservare con attenzione gli alunni e le alunne, alcuni capiranno ciò che sta per accadere. Cominciare quindi a girare in corrispondenza di questi, tenendo la corda in modo che gli alunni e le alunne possano saltarla.

Il/la facilitatore/trice continua a ruotare finché gli gira la testa, barcolla e porge la corda a un/a alunno/a, che si deve mettere al centro e inizia a far girare la corda. Il/la facilitatore/trice va ad occupare il posto lasciato libero dall´alunno/a e salta con gli/le altri/e. Dopo 3-4 giri si fa restituire la corda dall´alunno/a e la dà a un altro, e così via.

Altri esercizi con la corda

Due alunni/e possono tendere una corda a diverse altezze e tutti/e gli/le altri/e devono saltarla (è particolarmente gratificante quando la corda è alta, perché tutti/e riescono a saltare una corda immaginaria; ma è divertente anche quando fanno finta di non farcela, si inciampano, ci si impigliano...).

Un'altra possibilità può prevedere che due alunni/e facciano girare la corda e tutti/e gli/le altri/e devono passarci sotto quando è in alto oppure devono entrare, saltare tre volte e poi uscire, ecc.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Quello che gli alunni e le alunne fanno e si immaginano va sempre bene, non devono per forza imitare ciò che fa il/la facilitatore/trice. L'esempio di chi conduce l´attività dovrebbe rappresentare solo una delle possibili varianti.

Durata: almeno 5 - 7 minuti
Età: 8 – 14 anni

Battito di mani e stop

Il/la facilitatore/trice spiega semplicemente senza parlare: a un battito di mani singolo tutti si bloccano, al battito doppio tutti devono guardare il/la facilitatore/trice che simula diversi modi di camminare (saltellando, strisciando, pestando i piedi, correndo, carponi, saltando come una rana e alla fine al rallentatore). Il gioco inizia e tutti devono reagire in base ai battiti di mani. Si prova l'esercizio tutte le volte che necessarie affinché tutti lo capiscano.

Durata: almeno 7 - 10 minuti
Età: 8 – 14 anni

Gara al rallentatore

Gli alunni e le alunne si dispongono in linea lungo una parete della stanza, si inginocchiano come per una partenza dei 100 m piani. Il/la facilitatore/trice conta fino a tre senza parlare dopo di che tutti devono correre al rallentatore fino a una linea demarcata da due pantofole. Dapprima il/la facilitatore/trice fa vedere ai bambini e alle bambine come funziona il gioco, poi conta di nuovo fino a tre e tutti/e corrono al rallentatore fino alla linea demarcata. Vince chi taglia per ultimo il traguardo. (A volte i/le bambini/e sono infastiditi o comunque irritati dal fatto che vinca il concorrente più lento). Quando tutti/e hanno capito di cosa si tratta, possono tornare di nuovo sull'altro lato al rallentatore (in alternativa anche a marcia indietro).

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Al secondo turno tutti si sforzano di andare piano perché vogliono vincere. Questa volta vince il/la ragazzo/a più veloce. Gli alunni e le alunne vedono che il/la facilitatore/trice stabilisce le regole come vuole, le cambia, le annulla e va tutto bene o, meglio, tutto può essere come lo si immagina.

Durata: almeno 7 - 10 minuti
Età: 8 – 14 anni

Gioco con la palla

Il/la facilitatore/trice estrae una palla dalla borsa, dallo zaino, dalla tasca dei pantaloni, da una valigia... e la lancia a un ragazzo o ad una ragazza, che può giocarci con le mani, i piedi, la testa... La palla può essere ingrandita, ci si può sedere sopra, si può lanciarla... oppure la si può rimpicciolire fino a farla diventare una capocchia di spillo e la si lancia a qualcun altro/a.

Durata: almeno 10 minuti
Età: 8 – 14 anni

Gioco con oggetti immaginari

Il/la facilitatore/trice allunga la mano su un tavolo vicino a lui/lei e prende un oggetto immaginario (ad esempio un tubo di patatine). Tiene in mano e impugna l'oggetto in modo tale che gli alunni e le alunne riescono a intuirne la forma, poi lo scuote e ascolta che rumore fa quello che c'è dentro. Poi apre la confezione, guarda dentro, annusa e storce il naso per il disgusto. Poi richiude il tubo e lo passa alla persona alla sua sinistra.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Talvolta gli alunni e le alunne imitano esattamente ciò che fa il/la facilitatore/trice, altre volte tralasciano qualcosa, ma il momento più bello è quando aggiungono oggetti e diventano creativi essi stessi e inventano scenette. Nulla può andare storto e tutto deve essere preso sul serio! Se l'oggetto viene gettato dalla finestra, mangiato e sparisce in altro modo, basta tirarne fuori un altro dalla borsa o prenderlo dal tavolo. Tutto è permesso e quanto più la situazione è sgradevole, tanto più gli alunni e le alunne si sentono parte del gioco; se invece si rappresenta qualcosa di simpatico, bello o tenero (un gattino, un coniglietto, un fiore profumato) capita spesso che gli alunni e le alunne non vogliano partecipare!

Durata: 15 minuti
Età: 8 – 14 anni

Preparo la mia valigia

Il/la facilitatore/trice prende una valigia immaginaria, la apre e inizia a muoversi come se stesse giocando con una palla. Dopodiché prende la palla in mano e la mette in valigia. A questo punto si chiude nuovamente la valigia e questa viene passata oltre alla persona alla propria sinistra. La persona che riceve la valigia immaginaria la apre, osserva l´oggetto al suo interno (in questo caso la palla) e pensa a qualcosa che vorrebbe mettere in valigia. Dopodiché mima l´oggetto a cui ha pensato e lo mette a sua volta in valigia.

Durata: almeno 15 - 20 minuti
Età: 8 – 14 anni

Spuntino

Alla fine il/la facilitatore/trice può distribuire mele o banane ai bambini e alle bambine che lavano o sbucciano il frutto e insieme fanno merenda (immaginaria). Anche un gelato o un lecca-lecca sono divertenti da succhiare mimando il gesto.

Poi, ognuno/a può nuovamente parlare e riflette su cosa si è capito e su come ci si è sentiti/e a non poter parlare, ecc.

Durata: 5 - 7 minuti
Età: 8 – 14 anni

---

7. Suggerimenti

Scelta e preparazione dei giochi

- Per taluni giochi è indicata la fascia di età cui sono destinati, indicazione che serve al/la facilitatore/trice a titolo orientativo.

- Il/la facilitatore/trice dovrebbe analizzare il proprio ruolo e le proprie capacità (“Quanti esperimenti, quanto rumore, quanta improvvisazione riesco a gestire?”) e definire gli obiettivi da raggiungere con il gioco. Tali obiettivi possono variare da un gruppo all’altro.

- I giochi non sono lezioni, quindi per essi valgono regole diverse.

- Si dovrebbe scegliere una stanza adatta al gioco che - per le attività di recitazione e i giochi di ruolo - dovrebbe offrire spazio sufficiente per il movimento. Per la recitazione sarebbe utile disporre di un locale con un palco. Altrimenti è possibile delimitare un “palco virtuale” con una corda sul pavimento.

- Consigliamo di scegliere il gioco in base alle risorse disponibili o necessarie. Cosa c’è in loco? Cosa abbiamo a disposizione? Cosa posso portare con me? Cosa potrebbero portare gli alunni e le alunne (ad es. immagini e fotografie)?

- Consigliamo di svolgere le unità con classi composte al massimo da 25 alunni e alunne. I giochi possono essere gestiti anche da due facilitatori/trici, che però devono accordarsi bene tra di loro.

- Qualora il/la facilitatore/trice non conosca la classe, è possibile raccogliere preventivamente qualche informazione utile nella gestione delle esercitazioni e talvolta anche per la suddivisione in gruppi. In questo modo, gli eventuali problemi che dovessero insorgere durante l’esercizio possono essere risolti più agevolmente.

- Il programma dovrebbe essere organizzato in modo da lasciare tempo sufficiente per la conclusione dell’unità o la riflessione al riguardo.

Svolgimento delle attività

- All'inizio il/la facilitatore/trice deve presentarsi brevemente e può dire qualcosa sulle sue motivazioni a svolgere questo lavoro e sulla sua formazione. Dovrebbe anche concordare e spiegare le regole di comunicazione (partecipare e contribuire, rispettare i commenti dei compagni e non giudicarli negativamente, non c'è giusto e sbagliato) e dire che oggi si parlerà di diversità.

- Se ad entrare in classe per svolgere le unità è una persona esterna, è necessario scambiarsi preventivamente delle informazioni e definire con precisione i ruoli del/la facilitatore/trice e dell'insegnante. L'insegnante può osservare passivamente il gioco oppure partecipare attivamente. In ogni caso non deve interferire con i contenuti dell'unità. Un'ulteriore modalità prevede di lasciare il/la facilitatore/trice solo con la classe.

- Ogni gioco dovrebbe essere spiegato bene; gli alunni e le alunne dovrebbero avere il tempo di porre domande.

- Tutti hanno il diritto di intervenire e tutte le risposte hanno pari dignità.

- Tutti gli alunni e le alunne dovrebbero ascoltare i/le propri/e compagni/e. Si dovrebbe prestare ascolto anche al/la facilitatore/trice, quando impartisce le istruzioni. Solo dopo si può cominciare.

- Al fine di evitare che ci sia troppa confusione, all'inizio dell'ora si può stabilire con gli alunni e le alunne un segnale (una parola - ad es. "Stop" - o un gesto) al quale tutti devono immobilizzarsi.

- Prima di iniziare un'unità può essere utile un'introduzione generale al tema (ad es. brain storming in piccoli gruppi "Dove abbiamo a che fare con la diversità, ad esempio natura, cultura, tempo libero, viaggio con la fantasia, esercizio di riscaldamento).

- Il tempo ideale da dedicare a un'unità Diversity4Kids è di 2-3 ore di lezione.

- In base al numero di alunni e alunne di una classe, all'età e alle dinamiche di gruppo un gioco può anche essere accorciato o allungato.

- È importante dire ai bambini e alle bambine, all'inizio e anche durante il gioco, che in queste unità non c'è "giusto" o "sbagliato". In questo modo i/le bambini/e sono più aperti e possono fornire il loro contributo senza timori e senza pressioni (zona franca da giudizi).

- Ciascuno dovrebbe poter intervenire nella misura che ritiene adeguata. Gli alunni e le alunne possono anche dire di no e non devono per forza prendere parte a ogni fase dell'esercizio.

- Lo svolgimento di un'unità di Diversity4Kids può essere organizzato in maniera flessibile. Le proposte possono essere integrate con idee personali ed esercizi combinati tra loro.

- Tutti gli alunni e le alunne dovrebbero essere coinvolti nella stessa misura.

- Per qualche esercizio può essere opportuno dividere la classe in piccoli gruppi.

- È importante distinguere gioco e realtà. Alla fine di un gioco di ruolo è necessaria una fase specifica e consapevole di uscita dal gioco (ad es. passando attraverso un pneumatico oppure scrollandosi "materialmente" di dosso i ruoli assunti).

Dopo il gioco

- È consigliabile inserire, dopo il gioco o anche dopo singole esercitazioni, un breve momento di riflessione.

- Chiedere un feedback agli alunni e le alunne seduti in cerchio per capire se il gioco è piaciuto alla classe. Quali aspetti sono stati considerati positivi e quali negativi? Cosa si può dire di aver imparato o comunque compreso? Queste domande possono essere scritte su un cartellone e le risposte attaccate con adesivi. Per ogni intervento nell'ambito del programma Diversity4Kids dovrebbe essere eseguita una valutazione sintetica.

- Talvolta può essere opportuno far eseguire un esercizio con effetto "calmante", per far percepire ai bambini e alle bambine, consapevolmente e con precisione, il momento del passaggio alla pausa o alla quotidianità.

- Il tema della diversità può essere idoneamente integrato in quasi tutte le materie di insegnamento.

- Tutti i giochi devono fornire agli alunni e alle alunne un input che essi possano poi ricordare e a cui possano sempre riallacciarsi.

Il Team Diversity4Kids

Curatori e curatrici

Armin Brugger ha studiato Scienze Politiche a Innsbruck e lavora per il Centro per i migranti in Tirolo (ZeMiT) occupandosi di progetti europei.

Michaela Nindl ha completato i suoi studi presso l´Accademia pedagogica di Salisburgo (Pädagogische Akademie Salzburg) e si è laureata in Sociologia a Vienna. Attualmente collabora a diversi progetti del Centro per i migranti in Tirolo (ZeMiT).

Roberta Medda-Windischer (LL.M, Ph.D) é Senior Researcher presso l´Istituto sui Diritti delle Minoranze dell´Accademia Europea di Bolzano (EURAC). È giurista internazionale specializzata sui diritti umani e sul diritto delle minoranze. Dopo la conclusione degli studi in giurisprudenza e il conseguimento di un Master (LL.M) in Diritto internazionale dei diritti umani presso l´Università dell´Essex (GB), ha conseguito un dottorato di ricerca (PhD) presso la Facoltà di giurisprudenza dell´Università di Graz (AT).

Marc Röggla (Mag.iur.) ha concluso gli studi in giurisprudenza presso l´Università di Innsbruck ed è Junior Researcher presso l´Istituto sui Diritti delle Minoranze dell´Accademia Europea di Bolzano (EURAC).

Birgit Oberkofler (Dr. MAS): laureata in giurisprudenza presso le Università di Innsbruck e Padova, ha conseguito un Master in Gestione dei beni culturali presso la Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna. Dal 1996 lavora nell´amministrazione provinciale dell´Alto Adige (giurista presso l´Ufficio Ripartizione personale, Referente particolare dell´Assessore alla cultura e alla formazione, Vicepresidente del dipartimento cultura), è stata Vicepresidente della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium di Bolzano. Da febbraio 2010 è rappresentante per l´Alto Adige presso l´ufficio del GECT "EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino", di cui è stata Segretario Generale da settembre 2011 a ottobre 2013, secondo il principio di rotazione.

Emilio Vettori si è laureato in Scienze politiche e relazioni internazionali presso l´Università Roma 3. Ha lavorato come insegnante di italiano L2 in diverse scuole medie ed elementari dell´Alto Adige. Attualmente lavora al GECT "EUREGIO Tirolo -Alto Adige -Trentino" e collabora con l´edizione locale del Corriere della Sera.

Sara Bruni ha studiato antropologia all´Università "La Sapienza" di Roma. Collabora in diversi progetti per le scuole su temi come la formazione politica, l´educazione ambientale e il dialogo interculturale. Da anni è attiva nel Movimento di Volontariato Italiano (Mo.V.I.) e collabora con il Centro Culturale Tavazza (CCT) in Friuli – Venezia Giulia.

Gli autori e le autrici

Armin Staffler vive a Innsbruck, pedagogo teatrale BuT e politologo ha svolto numerosi progetti teatrali sul tema della convivenza a scuola e collabora con diverse associazioni ed organizzazioni.
www.staffler.at, www.spectACT.at

Nicole Titus, cresciuta tra il Tirolo e Salisburgo, ha maturato le sue prime esperienze di attrice già a scuola. Dopo la maturità si è diplomata alla NY Film Academy e si è perfezionata presso una scuola di recitazione a Vienna. Dopo un´esperienza come assistente di regia presso il Studio Théâtre de la Comédie Francaise di Parigi, ha studiato pedagogia teatrale presso la scuola di specializzazione di Lingen (Ems). Dopo aver lavorato per diversi anni come attrice indipendente e pedagoga teatrale, dal 2013 collabora stabilmente con il Teatro Comunale di Ingolstadt.
www.nicoletitus.at

Almud Magis è pedagoga teatrale, esperta di psicodramma, insegnante di tedesco, filosofia e drammaturgia, vive a Innsbruck dove guida la compagnia teatrale „Generationentheatergruppe Ohne Vorhang".

Katya Waldboth si è laureata in Storia presso l'Università di Innsbruck e si è poi specializzata come Operatrice di pace e in Mediazione dei conflitti. Organizza progetti di educazione alla pace per le scuole dell´Alto

Adige. Attualmente vive e lavora a Pondicherry in India dove dirige il programma di formazione universitaria „Peace and Conflict Studies“ e „Social Anthropology and Religion“ su incarico dell´associazione norvegese Kulturstudier. *www.kulturstudier.com/study-india*

Judith F. M. Moser è artista concettuale, clown, giocoliere e mimo (Frieda), scenografa e costumista teatrale, marionettista e attrice (Figurentheater Frieda) e facilitatrice di giochi in laboratori per bambini e adolescenti. Vive e lavora nelle vicinanze di Innsbruck

Laura Hammerle-Stainer si è laureata in Scienze della formazione con una tesi sull´efficacia del teatro come strumento pedagogico; dirige YA! Young Acting – una scuola di teatro per bambini e adolescenti. Tiene regolarmente workshop per giovani e adulti sul tema dell´evoluzione della personalità per apprendisti, stagisti e giovani in cerca di lavoro.

Facilitatori/trici

ZeMIT - Tirol: Danja Außerhofer, Hedwig Dejaco, Stefan Freytag, Laura Hammerle-Stainer, Judith F. M. Moser, Carolin Teuchmann

EURAC – Alto Adige e Trentino: Francesca Braito, Katharina Erlacher Wolf, Katherina Longariva, Ursula Lüfter Beikircher, Elisabetta Moretto, Sergio Previte

CCT – Friuli Venezia Giulia: Sara Bruni

Responsabili del progetto

Zentrum für MigranTinnen in Tirol (ZeMIT): Gerhard Hetfleisch, Armin Brugger, Michaela Nindl

Accademia Europea di Bolzano – Istituto sui Diritti delle Minoranze (EURAC): Roberta Medda-Windischer, Marc Röggla, Katya Waldboth

GECT "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino": Birgit Oberkofler, Emilio Vettori, Elena Alberti

Centro Culturale "Luciano Tavazza" (CCT) per il volontariato e la partecipazione in Friuli Venezia Giulia: Giorgio Volpe, Sara Bruni, Irma Londero

Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento (CINFORMI): Pierluigi La Spada, Rose Marie Calla, Claudia Filippi

Amt der Tiroler Landesregierung, Abt. JUFF - Fachbereich Integration: Johann Gstir

Quando oggi si parla di società della migrazione si intende una società caratterizzata dalla diversità. La diversità è da tempo entrata a fare parte della realtà quotidiana di tutti e di tutte. Ciascuno/a di noi è chiamato/a ad acquisire idonee competenze per favorire la convivenza in questa società multiculturale e globalizzata e fare in modo che la diversità venga accettata come la norma e non l´eccezione.

Questo primo volume del Kit di *„Diversity4Kids“* si rivolge ad insegnanti e a tutte le persone che lavorano con bambini/e e adolescenti di età compresa tra 8 a 14 anni.
Il volume contiene laboratori teatrali, giochi di ruolo, esercizi di *icebreaking*, mimo e consigli generali sulle dinamiche di gruppo.
www.diversity4kids.eu

Un progetto congiunto di:

Partner del progetto

Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZeMiT)
Accademia Europea di Bolzano (EURAC) - Istituto sui Diritti delle Minoranze
GECT “EUREGIO Tirolo - Alto Adige - Trentino”
Centro Culturale Luciano Tavazza (CCT) per il volontariato
e la partecipazione in Friuli Venezia Giulia

Partner associati

Provincia autonoma di Trento – Centro informativo per
l’immigrazione (CINFORMI)
Amt der Tiroler Landesregierung, Abt. JUFF – Fachbereich Integration

Il progetto Diversity4Kids è cofinanziato nell’ambito del programma
InterregIV Italia - Austria.